

# Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva  
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di  
Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 54

STUDI UMANISTICI  
Studies in European Linguistics

# Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva  
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di

*Daniela Puato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-008-8

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da [www.wordclouds.com](http://www.wordclouds.com)

# Indice

Prefazione ( <i>Daniela Puato</i> )	vii
“Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. <i>Daniela Puato</i>	1
Le fricative dentali e alveo-palatali in francese e in italiano: differenze fonologiche e ricadute acquisizionali. <i>Oreste Floquet</i>	19
Accezioni “anomale” dell'imperfettivo russo e dell'imperfetto italiano. <i>Lucyna Gebert</i>	31
L'espressione della futurità in tedesco e italiano. <i>Claudio Di Meola</i>	41
Alcune riflessioni sul connettore coordinante tedesco <i>zwar ... aber</i> e la sua resa in italiano. <i>Franca Ortu</i>	59
Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano. <i>Irene Ranzato</i>	71
I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva. <i>Silvia Toscano</i>	91

- «Ma che brutta figura, general Anthony!». Allocutivi nella serie televisiva *Rome* e nelle sue traduzioni polacche e italiane. 107  
*Monika Woźniak*
- Aspetti dell'allocuzione portoghese nella traduzione letteraria verso l'italiano. 133  
*Sonia Netto Salomão*
- I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano. 149  
*Daniela Puato*
- La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione: il caso de *Il barone rampante* in tedesco. 173  
*Sabine Koesters Gensini*
- Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. 207  
*Mary Wardle*
- Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio. 225  
*Donatella Montini*

# “Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi

Daniela Puato

*This article gives a survey over the present state of contrastive linguistics as a multifaceted area of studies characterized by a vast array of theoretical assumptions and practical methods. Various problematic aspects are discussed, in particular the identification of the “tertium comparationis”. On the basis of examples from German-Italian contrasts it is suggested to combine structural and functional types of “tertium comparationis” in order to build a systematic contrastive bilingual grammar, thus integrating a semasiological and an onomasiological perspective.*

## 1. Introduzione

La riflessione sulla lingua, nel corso dei secoli, ha sempre tenuto in considerazione aspetti di confronto tra lingue diverse, e ciò all'interno di vari indirizzi di studi, in primis quelli sulla traduzione e la traducibilità. Come disciplina scientifica autonoma, la linguistica contrastiva (LC) nasce però solo verso la metà del XX secolo con studiosi americani quali Fries (1945), Trager (1949) e Lado (1957), inserendosi nella glottodidattica delle lingue straniere. Da allora anche in Europa si possono riscontrare numerosissimi studi di questo tipo con riferimento a molteplici lingue veicolari e non (qui si ricordi solo Wandruszka 1969, Fisiak 1974, Calleri/Marello 1982, Sternemann 1983, Kastowsky/Swzedek 1986, Goebel *et al.* 1996/1997, Hellinger/Ammon 1996, König/Gast 2007, Lavric/Pöckl/Schallhart 2011, Gunkel/Zifonun 2011)<sup>1</sup>. Oggi, la LC più

---

<sup>1</sup> Una panoramica di ciò che è la LC viene fornita dalle opere introduttive alla materia; si vedano ad esempio in lingua inglese Willems *et al.* (2003), Wenguo/Wai Mun (2014); in lingua tedesca Rein (1983), Tekin (2012), Theisen (2016); in lingua italiana Di Pietro/Danesi (2001), Pierini (2003). Per la bibliografia meno recente, si confrontino anche i repertori bibliografici di Bausch (1971) e Siegrist (1977).

che una disciplina rigidamente strutturata e delimitata si presenta come una galassia di studi ispirati al confronto tra lingue, per cui può sorgere la domanda se sia più appropriato parlare di “linguistica contrastiva”, al singolare, o piuttosto di “linguistiche contrastive”, al plurale.

In questa sede non si ambisce a descrivere in dettaglio tutte le diverse anime della LC, bensì a tracciare un breve quadro di alcune sue grandi linee e a discutere la rilevanza pratica e teorica di tale filone di studi.

## **2. Linguistica contrastiva tra unitarietà e diversificazione: assunti, obiettivi, indirizzi**

La LC si prefigge il confronto tra lingue enucleando discrepanze e convergenze strutturali. Tradizionalmente, la LC è caratterizzata a livello ideale dai seguenti aspetti:

- a) il confronto è tra due sole lingue;
- b) l'interesse per le lingue oggetto del confronto è sistemico-strutturale;
- c) il confronto è incentrato sulla grammatica, viene preso cioè in considerazione, tra i vari livelli di lingua, in primo luogo il sistema morfo-sintattico;
- d) oggetto del confronto sono in generale le lingue contemporanee che vengono studiate per lo più in termini sincronici;
- e) la prospettiva è essenzialmente applicata.

Queste cinque caratteristiche si spiegano in considerazione della finalità didattica della LC, vale a dire della concezione della LC come ausilio all'insegnamento delle lingue straniere. Si parte dal presupposto, che nel tempo si è rivelato alquanto semplicistico, che le comunanze strutturali tra L1 e L2 portino ad una interferenza positiva e aiutino l'apprendimento linguistico, mentre le discrepanze strutturali tra L1 e L2 costituiscano un'interferenza negativa e un impedimento all'apprendimento linguistico.

Nella prassi degli studi di LC, in particolar modo i più recenti, tali rigidità sono tuttavia ampiamente superate:

- a) il confronto si estende a più lingue;
- b) il confronto ingloba considerazioni geografiche e sociolinguistiche;
- c) l'orizzonte del confronto è ampliato alla semantica, alla pragmatica e alla linguistica testuale;
- d) oggetto del confronto sono anche le fasi storiche delle lingue contemporanee (ad esempio francese e italiano medievale) o si possono confrontare fasi diverse di una stessa lingua;

- e) la prospettiva diventa anche teorica: analizzando una lingua alla luce di un'altra lingua si mira a indagare fenomeni che altrimenti sarebbero passati inosservati o la cui spiegazione sarebbe risultata inadeguata.

In questa concezione più ampia di contrastività, la LC “invade” campi di discipline contigue:

- a) la linguistica tipologica
- b) la linguistica areale
- c) la linguistica interculturale
- d) la linguistica storico-comparativa
- e) la linguistica generale

Ovviamente permangono differenze di fondo con le suddette discipline. A volte tali differenze sono evidenti, così ad esempio la LC diversamente da quella storico-comparativa si occupa anche (e soprattutto forse) del confronto tra lingue non imparentate. A volte i confini sono più sfumati. Così ad esempio la linguistica tipologica, basandosi su un confronto tra numerose lingue, è alla ricerca di potenziali universali linguistici; lo studioso ricorre quasi sempre ad informanti. Quando invece le lingue sono essenzialmente due o comunque poche, lo studioso in genere ne possiede personalmente un'ottima conoscenza.

### **3. La linguistica contrastiva: alcuni aspetti problematici**

Passiamo ora ad una breve valutazione di alcuni aspetti che rischiano di limitare la portata degli studi di LC.

Un primo aspetto problematico della LC è riconducibile al quadro teorico di riferimento dei vari studi. In alcuni casi, tale quadro manca del tutto, con la conseguenza che le analisi sono condotte in modo meramente descrittivo. I fenomeni non vengono spiegati, ma soltanto constatati e le analisi risultano semplici contrapposizioni di inventari formali nelle due lingue. Tuttavia, anche quando il quadro teorico di riferimento è presente e guida il confronto tra le lingue, gli studi si presentano eterogenei, in quanto l'autore sceglie di volta in volta il modello che reputa maggiormente adeguato al suo campo di indagine (linguistica cognitiva, linguistica strutturalista, grammatica generativa etc.).

Un secondo aspetto problematico riguarda la frammentarietà degli studi. In genere, siamo in presenza di microanalisi: non vengono indagati i principi generali che strutturano la lingua ma ci si sofferma su fenomeni (altamente) circoscritti. Inoltre, si osserva una mancanza

di collegamento tra i diversi livelli linguistici, manca cioè una visione globale della lingua come sistema interconnesso. Tanto per fare un esempio, se in una lingua abbiamo una morfologia flessiva poco sviluppata, vi saranno probabilmente notevoli restrizioni sul piano sintattico nell'ordine delle parole. Per contro, una lingua ricca flessivamente si presenterà più libera sul piano sintattico.

Un terzo aspetto problematico consiste nell'individuazione del *tertium comparationis*, che troppo spesso viene identificato in aspetti puramente formali del sistema linguistico, quando andrebbe ricercato anche a livello semantico e pragmatico.

Un quarto aspetto problematico è dato dalla prassi degli studi di LC che di frequente si soffermano soprattutto sulle differenze tra lingue, viste come interferenze (negative) e fonti di errore nell'apprendimento linguistico, relegando in secondo piano le convergenze.

Un quinto aspetto riguarda la direzionalità dell'analisi. Il più delle volte l'ottica è monodirezionale, in quanto una lingua A viene descritta a partire da una lingua B. Un confronto sistematico tra le due lingue dovrebbe invece includere anche l'analisi della lingua B a partire dalle categorie della lingua A.

Un ultimo aspetto concerne, infine, la scelta dei fenomeni studiati, che avviene principalmente sulla base delle potenziali difficoltà di apprendimento linguistico. Tale impostazione è limitativa, in quanto molti fenomeni ne rimangono esclusi. In questo modo, la LC si rende ancella della glottodidattica e si sottopone solo al metro di una sua potenziale utilità a fini applicativi, quando invece dovrebbe avere una ragion d'essere del tutto autonoma.

#### **4. Verso una grammatica contrastiva sistematica: gli studi contrastivi tedesco-italiano**

Individuati gli aspetti problematici che emergono dalla prassi degli studi di LC, si profila la necessità di elaborare una grammatica contrastiva sistematica per le singole coppie di lingue. Per far ciò, a nostro avviso, si dovrebbe identificare un quadro teorico unitario di partenza, mettere in relazione i vari livelli di analisi riconducendo il confronto a principi di strutturazione generale, valutare quindi differenze e somiglianze prescindendo, in un primo momento, da qualsiasi considerazione di utilità applicativa. Particolare importanza riveste la scelta del *tertium comparationis*, che può essere sia formale sia funziona-

le. Nel primo caso avremmo un prospettiva strutturale-semasiologica che parte da sottosistemi formali facilmente identificabili nelle due lingue (categorie flessive, tipologie di frasi, etc.); nel secondo caso una prospettiva funzionale-onomasiologica che parte da categorie logico-concettuali, quali ad esempio gli atti linguistici o i modelli metaforici.

Non è questa la sede ovviamente per elaborare una tale grammatica contrastiva, ma possiamo quantomeno delinearne qui alcuni preliminari. Prendiamo come esempio una coppia di lingue relativamente ben studiata, ovvero il tedesco e l’italiano. Se consideriamo le principali opere che mettono a confronto le due lingue e i numerosi studi specifici<sup>2</sup>, emerge, nonostante l’ampia trattazione, un quadro disomogeneo, in parte confuso e senz’altro lacunoso, che possiamo tuttavia provare a sistematizzare inglobando entrambe le suddette prospettive, vale a dire quella strutturale semasiologica e quella funzionale-onomasiologica.

#### 4.1 Prospettiva strutturale-semasiologica

Assumendo la prima prospettiva, il *tertium comparationis* è un sottosistema formale. La domanda di partenza potrebbe essere ad esempio: Quali sono i suoni linguistici nelle due lingue? Oppure: Come avviene la flessione di una determinata categoria di parole? Ed ancora: Come funziona un determinato processo di formazione delle parole?

Rispondiamo alla prima domanda (i suoni linguistici nelle due lingue) analizzando l’inventario delle consonanti in tedesco e italiano<sup>3</sup>.

Modo di articolazione	Luogo di articolazione				
	labiali	dentali	alveopalatali	palatali	velari
occlusive	p b	t d			k g
fricative	f v	s z	S J		
nasali	m	n		ù	N
lateral		l		á	
vibranti		r			

Tab. 1. Consonanti italiane (schema adattato da Di Meola 2014: 25)

<sup>2</sup> Per le opere generali, vedi soprattutto i volumi di Gislumberti (1993), Blasco Ferrer (1999) e Vezzosi (2003), la grammatica di Putzer/Minnei/Giordani (2003) nonché i volumi curati da Bosco Coletsos (1997), Nied (2008), Bosco Coletsos/Costa/Eichinger (2011), Bosco Coletsos/Costa (2013), Di Meola/Puato (2015), Gannuscio (2015). Una panoramica di studi specifici riguardo alle due lingue si trova anche in Auer (2001) e Costa (2010).

<sup>3</sup> Cfr. Blasco Ferrer (1999: 32-36); Di Meola (2014: 24-26); vedi in generale anche Missaglia (1999) e Koesters Gensini (2005).

Nella Tabella 1 le consonanti italiane sono ordinate secondo il modo di articolazione (occlusive, fricative, nasali, laterali, vibranti)<sup>4</sup> e il luogo di articolazione (labiali, dentali, alveopalatali, palatali, velari). In netto compaiono le consonanti che non hanno corrispettivo in tedesco, vale a dire la palatale nasale /ù/ di *bagno* e quella laterale /á/ di *figlia*. Consideriamo ora le consonanti tedesche.

Modo di articolazione	Luogo di articolazione						
	labiali	dentali	alveopalatali	palatali	velari	uvulari	glottidali
occlusive	p b	t d			k g		?
fricative	f v	s z	S J	ç	x	ç	h
nasali	m	n			N		
laterali		l					
vibranti		(r)				R	

Tab. 2. Consonanti tedesche (schema adattato da Di Meola 2014: 26)

Non hanno corrispettivo in italiano tutte le uvulari (la fricativa /ç/ di *Ort*, la vibrante /R/ di *Rat*) e tutte le glottidali (l'occlusiva /ʔ/ di *Apfel*, la fricativa /h/ di *Hut*) nonché la fricativa palatale /ç/ di *Licht* e quella velare /x/ di *Flucht*.

Tuttavia, per un'analisi contrastiva approfondita non è sufficiente contrapporre gli inventari dei suoni delle due lingue, ma si devono anche prendere in considerazione le loro relative ricorrenze in contesti strutturali nonché le loro possibilità combinatorie. Così, ad esempio, entrambi i sistemi fonemati prevedono due fricative dentali, una sorda /s/ e una sonora /z/, ma la loro distribuzione nelle due lingue risulta diversa: in tedesco, in posizione iniziale di sillaba compare solo la sonora, in italiano solo la sorda (es.: *System* vs. *sistema*; *Salami* vs. *salame*). Per quanto riguarda le possibilità combinatorie, i suoni /d/ e /z/ esistono in entrambe le lingue, ma la combinazione in affricata /dz/ solo in italiano (*zeta*); i suoni /p/ e /f/ si ritrovano in entrambe le lingue, ma la combinazione in affricata /pf/ solo in tedesco (*Pfand*). Vi sono poi numerose possibilità combinatorie tra segmenti attestate in una lingua ma non nell'altra: così ad esempio /S/ + consonante ad inizio sillaba è possibile solo in tedesco (*Spiel*, *Stand*), non in italiano.

Passiamo ora al secondo esempio di prospettiva strutturale, ovvero alla domanda: Come avviene la flessione di una determinata categoria di parole? Prendiamo in considerazione, come *tertium comparationis*, le categorie della flessione nominale ed osserviamo il seguente schema:

<sup>4</sup> Le affricate sono state escluse in quanto è possibile una loro analisi bifonemica.

	Caso	Genere	Numero
<b>Tedesco</b>	4	3	2
<b>Italiano</b>	---	2	2

Tab. 3. Flessione nominale in tedesco e in italiano

La differenza tra le due lingue è evidente per il caso, categoria esistente in tedesco ma non in italiano. Per quanto riguarda il genere, vi sono tre generi in tedesco (maschile, femminile, neutro) e due in italiano (maschile, femminile). La categoria del numero coincide nelle due lingue (singolare, plurale).

In realtà, la situazione è molto più complessa di quanto non emerga dalla semplice contrapposizione dei sistemi flessivi nelle due lingue. Per quanto attiene il genere,<sup>5</sup> vi è solo parziale coincidenza tra maschile tedesco e maschile italiano da una parte e femminile tedesco e femminile italiano dall'altra. Ciò si verifica quando i principi generali di assegnazione del genere convergono (come nel caso del genere naturale, per il quale abbiamo *der Vater* e *die Mutter* vs. *il padre* e *la madre*). In tutti gli altri casi non vi è coincidenza o perché divergono i principi di assegnazione (ad esempio in italiano il principio della classe flessiva vs. in tedesco il principio della terminazione fonetica della parola) o perché vi è una diversa gerarchia tra i principi di assegnazione. Per quanto riguarda il numero, va tenuto conto del fatto che sebbene in entrambe le lingue esistano *singularia tantum* e *pluralia tantum*, questi tuttavia non necessariamente coincidono (si veda ad esempio il tedesco *Eltern* che è solo plurale, mentre in italiano si ha sia il plurale *genitori* sia il singolare *genitore*).

Infine, il terzo esempio di *tertium comparationis* formale-strutturale (e quindi la risposta alla terza domanda: Come funziona un determinato processo di formazione delle parole?) potrebbe essere dato dalla composizione, procedimento di formazione delle parole attestato in entrambe le lingue<sup>6</sup>. Vi sono due evidenti differenze strutturali: la prima riguarda l'ordine delle parole all'interno del composto: in tedesco abbiamo l'ordine modificatore+testa (*Schwertfisch*, un tipo di *Fisch*), mentre in italiano si ha testa+modificatore (*pescespada*, un tipo di *pesce*);

<sup>5</sup> Per il tedesco si veda la breve panoramica in Köpcke/Zubin (2009) oltre che le opere più ampie di Wegera (1997) e Hoberg (2004); per l'italiano le osservazioni di Thornton (2003) e il volume di Chini (1995).

<sup>6</sup> Cfr. ad esempio per il tedesco Donalies (2003), (2005), Klos (2011), Gaeta/Schlücker (2012); per l'italiano Dardano (1978), Grossmann/Ranier (2004) e per una breve analisi contrastiva tedesco-italiano Catalani (2004).

la seconda differenza concerne la possibile presenza di un morfema di raccordo in tedesco, sempre assente invece in italiano (*Bahnhofsvorsteher* vs. *capostazione*).

Ad un'analisi più approfondita emergono tuttavia ulteriori differenze, connesse alla diversa frequenza e produttività del procedimento della composizione nelle due lingue. In tedesco, la composizione è il procedimento fondamentale per formare nuove parole a partire da più elementi, mentre in italiano è minoritario rispetto a procedimenti di tipo sintagmatico (ad esempio nome+aggettivo oppure nome+sintagma preposizionale). Inoltre, occorre precisare che in tedesco risulta diffuso soprattutto il composto N+N (*Aschenbecher*), mentre in italiano quello V+N (*posacenere*). Infine, va sottolineato che in tedesco il procedimento è ricorsivo, quindi può essere applicato più volte all'interno della stessa parola dando luogo a parole con tre o più radici (*Autobahnraststätte* 'punto di ristoro autostradale', cioè 'autogrill').

Gli esempi appena illustrati fanno emergere chiaramente quanto la prospettiva del confronto strutturale sia di per sé limitata e necessiti di considerazioni aggiuntive che consentano di comprendere pienamente il funzionamento del sottosistema formale posto come *tertium comparationis* dell'analisi contrastiva.

## 4.2 Prospettiva funzionale-onomasiologica

Particolarmente interessante appare la seconda prospettiva che si basa sui bisogni comunicativi del parlante e che prende avvio da contenuti da veicolare.

Adottando questa prospettiva, potremmo ad esempio chiederci, in riferimento ai tempi verbali: In che modo vengono espressi gli eventi passati nelle due lingue? In tedesco, un evento passato può essere espresso tramite *Perfekt*, *Präteritum*, *Präsens*. In italiano, i tempi verbali per esprimere un evento passato sono invece imperfetto, passato remoto, passato prossimo, presente.

Iniziamo brevemente con un esempio del presente cosiddetto "storico", un passato in forma di presente che ha la funzione di attualizzare la narrazione dei fatti e che mostra ampie convergenze tra le due lingue:

<sup>7</sup> Cfr. per il tedesco le brevi panoramiche in Thieroff (2009a) e (2009b), per l'italiano Bertinetto (1986) e per un confronto tra le due lingue Schumacher (2005), (2008).

(1a) Goethe **stirbt** im Jahre 1832.

(1b) Goethe **muore** nel 1832.

Passiamo ora ai tempi tipici del passato. Sia il *Perfekt* che il passato prossimo indicano azioni o eventi compiuti nel passato ma che presentano una relazione più o meno stretta con la situazione presente:

(2a) Er ist satt, weil er vor kurzem **gefrühstückt hat**.

(2b) È sazio, perché **ha fatto** colazione da poco.

Per il resto, il sistema dei tempi del passato diverge notevolmente nelle due lingue. Innanzitutto, il tedesco dispone solo di due tempi (uno semplice, *Präteritum*, ed uno composto, *Perfekt*), mentre l'italiano ne ha tre (due semplici, imperfetto e passato remoto, ed uno composto, passato prossimo).

In tedesco, i due tempi sono per lo più intercambiabili ed è in atto un processo di ristrutturazione, tale che il *Perfekt* prende sempre più il posto del *Präteritum* divenendo il tempo non marcato del passato. Nella lingua orale, il *Perfekt* è di uso praticamente esclusivo; nella lingua scritta è il tempo predominante, specialmente nella Germania meridionale. Il *Präteritum*, di contro, resiste ancora in alcuni generi testuali (è il tempo tipico del racconto letterario) e nel parlato con alcuni verbi di ampia diffusione, come ad esempio *sein* 'essere', *gehen* 'andare', *machen* 'fare' oltre che con i verbi modali.

In italiano, invece, i tre tempi non sono intercambiabili. Accanto al passato prossimo che implica una qualche relazione con il presente e di cui si è detto poco sopra, il passato remoto indica un'azione conclusa nel passato a prescindere dal suo svolgimento e dai suoi rapporti con il presente, mentre l'imperfetto esprime la durata o la ripetizione nel passato. Nell'italiano contemporaneo, il passato prossimo rappresenta sempre più il tempo non marcato del passato, soprattutto nel parlato e nell'Italia settentrionale e centrale. Nell'Italia meridionale è invece ancora diffuso l'uso del passato remoto anche per azioni avvenute in un tempo molto vicino al presente. Ben viva nell'intera penisola è l'opposizione, primariamente di tipo aspettuale, tra imperfetto e passato remoto. Ciò è particolarmente evidente quando, ad esempio, l'imperfetto esprime un'azione in corso di svolgimento e il passato remoto l'inizio o la conclusione di un'altra azione nel corso della durata della prima:

(3a) Anna **guardava** la televisione quando all'improvviso **squillò** il telefono.

In tedesco tale differenza va perduta, in quanto il *Präteritum* racchiude in sé tutti i modi di lettura aspettuale che in italiano sono invece ripartiti tra imperfetto e passato remoto:

(3b) Anna **sah fern**, als plötzlich das Telefon **klingelte**.

Nonostante la trattazione in questa sede giocoforza sommaria, emerge chiaramente che la semplice contrapposizione di singoli tempi verbali, anche se paragonabili per etimologia e struttura morfologica (*Präteritum* ≈ imperfetto; *Perfekt* ≈ passato prossimo) risulterebbe alquanto fuorviante, dato che le categorie di strutturazione dei due sistemi sono sostanzialmente diverse. Un'adeguata analisi contrastiva dovrà pertanto prendere in considerazione i sistemi complessivi dei tempi verbali nelle due lingue, nelle loro svariate sovrapposizioni, convergenze e divergenze.

Un secondo esempio di prospettiva funzionale-semasiologica potrebbe consistere nell'analisi di un determinato tipo di atto linguistico e delle sue possibilità di espressione. Ad esempio, si potrebbero confrontare i diversi modi di realizzare l'atto direttivo dell'esortazione in tedesco e in italiano<sup>8</sup>. Vediamo qui sotto, in forma tabellare, i principali modi di espressione diretta e indiretta di tale tipo di atto nelle due lingue:

	<b>Tedesco</b>	<b>Italiano</b>
<b>Imperativo</b>	Mach das Licht aus!	Spegni la luce!
<b>Verbo modale II pers.</b> (sing./ plur.)	Du muss/ müsstest/ solltest das Licht ausmachen.	Devi/ dovresti spegnere la luce.
Infinito	Das Licht ausmachen.	Spegnere la luce.
<i>Sein+zu+Inf. / essere+da+inf.</i>	Das Licht ist/ wäre auszumachen.	La luce è/ sarebbe da spegnere.
<b>Verbo modale III pers.</b> (sing./ plur.)	Das Licht muss/ müsste/ sollte ausgemacht werden.	La luce deve/ dovrebbe essere spenta.
<b>Espressioni lessicali</b>	Es ist erforderlich/ wichtig/ ..., das Licht auszumachen.	È necessario/ importante/ ... spegnere la luce.
<b>Frase interrogativa II pers.</b> (sing./ plur.)	Machst du das Licht aus?	Spegni la luce?
<b>Frase dichiarativa I pers.</b> (sing./ plur.)	Ich würde das Licht ausmachen.	Io spegnerei la luce.

**Tab. 4.** Forme dell'esortazione in tedesco e italiano.

<sup>8</sup> Sugli atti direttivi si veda soprattutto Hindelang (2010: 52-67), la cui classificazione si riferisce al tedesco ma risulta applicabile anche ad altre lingue.

Le principali condizioni di buona riuscita di un atto direttivo sono sostanzialmente due: sul piano pragmatico, il destinatario deve comprendere di essere coinvolto in prima persona; sul piano semantico, deve emergere la necessità dell'azione in questione. Tali condizioni sono esplicitate con la massima chiarezza nell'imperativo e nella frase contenente un verbo modale alla seconda persona, in quanto in queste forme si ha sia l'allocuzione diretta sia l'esplicitazione della necessità dell'azione, anche se nel caso del modale il grado di necessità dell'azione potrà essere più o meno alto in relazione al tipo di modale utilizzato. Un'allocuzione diretta sussiste anche nel caso della frase interrogativa in seconda persona, dove però viene meno il riferimento esplicito alla necessità, in quanto la frase si presenta formalmente come una richiesta.

Per quel che riguarda gli altri modi di realizzare l'atto linguistico dell'esortazione, si osserva che l'allocuzione diretta è assente nell'infinito, in *sein+zu+Inf./essere+da+inf.*, nel verbo modale in terza persona, nelle espressioni lessicali, come anche nella frase dichiarativa in prima persona, dove vi è addirittura un cambiamento di prospettiva. La nozione di necessità è ben esplicitata, oltre che nell'imperativo e nel modale in seconda persona, anche nelle altre costruzioni, ma viene meno nella frase dichiarativa in prima persona, che di fatto codifica una possibile azione del parlante e nella interrogativa in seconda persona, di cui si è detto poco sopra.

Entrambe le lingue prevedono quindi strutturalmente le stesse possibilità di realizzazione linguistica diretta e indiretta dell'atto esortativo. Ciò che le differenzia è innanzitutto il diverso uso che di queste espressioni linguistiche viene fatto in contesti situazionali paragonabili o in generi testuali identici. Così, ad esempio, da uno studio sui foglietti illustrativi dei medicinali nelle due lingue è emerso che in tedesco l'imperativo presenta una frequenza d'uso nettamente inferiore rispetto all'italiano e che, più in generale, il tedesco ricorre a forme più indirette o con un grado di direttività (necessità dell'azione) più basso/ambiguo (Puato 2015). Ciò risulta alquanto singolare, in quanto il foglietto illustrativo rappresenta lo strumento attraverso il quale l'azienda farmaceutica vuole garantire un uso corretto e sicuro del farmaco da parte del consumatore. Ma se il grado di direttività di un'esortazione non è chiaramente identificabile (obbligo *vs.* raccomandazione *vs.* consiglio) oppure è per sua stessa natura ambiguo (come nel caso della raccomandazione) e di fatto la responsabilità dell'azione viene delegata al paziente, come può questi esser certo d'agire per il meglio? Vediamo alcuni esempi:

- (4a) **Gehen Sie** zu Ihrem Arzt oder **suchen Sie** unverzüglich ein Krankenhaus **auf**, wenn Sie zu irgendeinem Zeitpunkt Gedanken daran entwickeln, sich selbst zu verletzen oder sich das Leben zu nehmen. (Venlafaxin AWD)
- (4b) Se ha pensieri di farsi male o suicidarsi in qualche momento, **contatti** il medico o **si rechi** immediatamente in ospedale. (Venlafaxina IG)
- (5a) Verschlimmert sich die Atemnot nach der Inhalation akut (paradoxe Bronchospastik), so **sollte** die Behandlung abgesetzt werden und der Behandlungsplan vom Arzt überprüft werden. (Berotec N) [lett.: *Se l'affanno peggiora in modo acuto dopo l'inhalazione (bronicospasmo paradosso), allora il trattamento dovrebbe essere sospeso e il piano terapeutico rivalutato dal medico.*]
- (5b) Se si manifesta un peggioramento del respiro affannoso [...] appena dopo aver inalato il medicinale, **smetta** immediatamente di usare Foster e **usi** subito il suo inalatore al bisogno ad azione rapida. **Contatti** immediatamente il suo medico [...] Potrebbe dirle di non usare Foster di nuovo. [...] questa condizione viene chiamata broncospasmo paradosso. (Foster)

In (4) l'esortazione viene espressa con un imperativo sia in tedesco sia in italiano e pertanto la necessità dell'azione è chiaramente identificabile in entrambe le lingue. In (5) invece il tedesco ricorre al modale *sollten* 'dovrebbe', il quale esprime una raccomandazione che per sua stessa definizione prevede un'alternativa, ovvero la possibilità di compiere o non compiere l'azione indicata. In questo caso, peraltro, la decisione di compiere o non compiere l'azione (sospendere il trattamento) presuppone competenze di valutazione che verosimilmente il paziente non possiede (il peggioramento è davvero "acuto"? si tratta proprio di "bronicospasmo paradosso"?). In italiano, al contrario, il paziente riceve una serie di indicazioni molto chiare espresse tramite imperativi (*smetta, usi, contatti*).

Un terzo esempio di prospettiva funzionale-onomasiologica è dato dalle metafore concettuali (cfr. Lakoff/Johnson 1980, Lakoff/Espenson/Goldberg 1989), attraverso le quali la nostra esperienza viene categorizzata a livello pre-linguistico. La metafora si presenta come una relazione sistematica tra diversi ambiti di esperienza, il cosiddetto dominio di partenza e dominio di arrivo. Il primo, più semplice e più concreto, fornisce le coordinate per comprendere il secondo, più complesso e più astratto. Così, ad esempio, con la metafora concettuale TIME IS MONEY, il dominio di partenza è dato dalle risorse finanziarie, quello di arrivo dalla categoria astratta del tempo.

Tali metafore concettuali trovano poi applicazione in un numero più o meno ampio di espressioni convenzionalizzate della nostra lingua quotidiana. In quest’ottica, le singole espressioni metaforiche non sono altro che la realizzazione linguistica di strutture concettuali che possono essere potenzialmente universali, sicuramente comuni ad un ampio ambito culturale.

Approfondiamo la metafora concettuale TIME IS MONEY, alla quale possono essere riferite diverse espressioni sia in tedesco sia in italiano:<sup>9</sup>

ZEIT IST GELD	IL TEMPO È DENARO
Zeit verschwenden	sprecare tempo
Zeit verlieren	perdere tempo
	buttare via tempo
	spendere (male/bene) il tempo
Zeit sparen	risparmiare tempo
Zeit gewinnen	guadagnare tempo
Zeit investieren [in ein Hobby]	investire tempo [in un hobby]
(Zeit kapitalisieren)	capitalizzare il tempo [rimasto]
	gestire bene il tempo
	far fruttare il tempo
	aver tempo da vendere

Tab. 5. Metafora concettuale TIME IS MONEY in tedesco e italiano

Come si vede, in alcuni casi la corrispondenza delle espressioni è letterale nelle due lingue (*Zeit verschwenden* - *sprecare tempo*). In altri casi, l’espressione italiana non ha un corrispettivo esatto in tedesco (*spendere male il tempo*), ma può comunque essere ricondotta alla medesima variante del modello metaforico, vale a dire alla cattiva gestione della risorsa “tempo”. In sostanza, vediamo che la metafora concettuale TIME IS MONEY è presente in entrambe le lingue, anche se in italiano sembrerebbe maggiormente sviluppata sul piano delle espressioni linguistiche concrete ad essa riconducibili.

## 5. Conclusioni: linguistica contrastiva, linguistiche contrastive

Torniamo alla domanda che ci siamo posti in partenza: è più opportuno parlare di “linguistica contrastiva” o di “linguistiche contrastive”?

<sup>9</sup> Sulla metaforizzazione del tempo si vedano, tra gli altri, i recenti studi contrastivi tedesco-cinese Hänke (2016) e tedesco-polacco Frąckowiak (2015).

La molteplicità e la diversità degli studi sulla contrastività sembrerebbero suggerire l'appropriatezza del termine "linguistiche", al plurale.

Infatti, esistono diverse linguistiche contrastive a seconda dell'oggetto di studio: per le lingue messe a confronto, per il livello linguistico analizzato, per la prospettiva sincronica o diacronica. Diverse linguistiche contrastive esistono altresì sulla base di differenti approcci metodologici: studi che evidenziano le divergenze tra le lingue e studi che mettono in rilievo le comunanze, potendosi basare in entrambi i casi su considerazioni di tipo genealogico, culturale e strutturale-universalistico. Sempre per quanto riguarda le differenze metodologiche, alcuni studi sono più orientati verso la teoria dei sistemi linguistici, altri verso l'applicazione glottodidattica. Il *tertium comparationis* può essere di natura formale strutturale o di natura funzionale. Inoltre, l'analisi può essere mono- o bidirezionale, sincronica oppure diacronica. Infine, il quadro teorico scelto per il confronto può essere di diversissima natura (cognitivista, strutturalista, etc.).

Qual è il filo che unisce tutti questi studi? Si può ancora parlare di linguistica contrastiva al singolare? Il filo rosso è senz'altro il presupposto teorico-metodologico che l'analisi approfondita di una lingua non può essere confinata a quella stessa lingua, ma ha bisogno di punti di riferimento esterni quali possono essere quelli di una lingua vicina, ma anche lontana per parentela, area culturale e appartenenza tipologica.

Nella prassi, poi, la LC può trovare una sua unitarietà nell'elaborazione di vere e proprie grammatiche contrastive multilivello, ad uso sia dei linguisti sia dei discenti delle lingue oggetto del confronto.

## Bibliografia

- AUER, Peter (2001). Kontrastive Analysen Deutsch-Italienisch: eine Übersicht. In: Helbig, Gerhard / Götze, Lutz / Henrici, Gert / Krumm, Hans-Jürgen (eds.). *Deutsch als Fremdsprache. Ein internationales Handbuch*. Berlin/New-York: de Gruyter, 367-374.
- BAUSCH, Karl-Richard (1971). Bibliographie zur kontrastiven Linguistik und zur Interferenzproblematik. *Babel* 17: 45-52.
- BERTINETTO, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- BLASCO FERRER, Eduardo (1999). *Italiano e tedesco. Un confronto linguistico*. Torino: Paravia.
- BOSCO COLETSOS, Sandra (ed.) (1997). *Italiano e tedesco: un confronto. Appunti morfo-sintattici, lessicali e fonetici*. Alessandria: Dell'Orso.

- BOSCO COLETSOS, Sandra / COSTA, Marcella (eds.) (2013). *Italiano e Tedesco. Questioni di linguistica contrastiva*. Alessandria: Dell’Orso
- BOSCO COLETSOS, Sandra / COSTA, Marcella / EICHINGER, Ludwig (eds.) (2011). *Deutsch-Italienisch: Sprachvergleiche / Tedesco-Italiano: Confronti linguistici*. Heidelberg, Winter
- CALLERI, Daniela / MARELLO, Carla (eds.) (1982). *Linguistica contrastiva*. Atti del XIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana. (Asti 26-28 maggio 1979). Roma: Bulzoni.
- CATALANI, Luigi (2004). Probleme der Komposition als Wortbildungsverfahren im Deutschen und im Italienischen. In: Catalani, Luigi. *Deutsch, Französisch und Spanisch im Kontrast mit dem Italienischen*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 25-56.
- CHINI, Marina (1995). *Genere grammaticale e acquisizione. Aspetti della morfologia nominale in italiano L2*. Milano: Franco Angeli.
- COSTA, Marcella (2010). Kontrastive Analyse Deutsch-Italienisch. In: Krumm, Hans-Jürgen / Fandrych, Christian / Hufeisen, Britta / Riemer, Claudia (eds.). *Deutsch als Fremd- und Zweitsprache: Ein internationales Handbuch*. Berlin/New York: de Gruyter, 586-592.
- DARDANO, Maurizio (1978). *La formazione delle parole nell’italiano di oggi*. Roma: Bulzoni.
- DI MEOLA, Claudio (2014<sup>3</sup>). *La linguistica tedesca. Un’introduzione con esercizi e bibliografia ragionata*. Roma: Bulzoni.
- DI MEOLA, Claudio / PUATO, Daniela (eds.) (2015). *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und mehr*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- DI PIETRO, Robert J. / DANESI, Marcel (2001). *L’analisi contrastiva per l’insegnamento della seconda lingua*. Armando, Roma.
- DONALIES, Elke (2003). Was ist eigentlich ein Kompositum? *Deutsche Sprache* 31: 76-93.
- DONALIES, Elke (2005). *Die Wortbildung des Deutschen. Ein Überblick*. Tübingen: Narr.
- FISIAK, Jacek (1974). *Contrastive linguistics: Problems and projects*. The Hague: Mouton.
- FRAÇKOWIAK, Mariusz (2015). Zeit ist Geld – sprachliche Universalien in der deutschen und polnischen Phraseologie und Parömiologie am lexikographischen Material. *Linguistik online* 74 (5). <https://bop.unibe.ch/linguistik-online/article/view/2222/3410>.
- FRIES, Charles C. (1945). *Teaching and Learning English as a Second Language*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- GAETA, Livio / SCHLÜCKER, Barbara (eds.) (2012). *Das Deutsche als kompositions-freudige Sprache. Strukturelle Eigenschaften und systembezogene Aspekte*. Berlin/New York: de Gruyter.
- GANNUSCIO, Vincenzo (ed.) (2015). *Kontrastive Perspektiven im deutschen Sprach- und Kulturerwerb*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.

- GISLIMBERTI, Silvio (1993<sup>3</sup>). *Deutsch-Italienisch: Syntaktische und semantische Untersuchungen*. Wilhelmsfeld: Egert.
- GOEBL, Hans et al. (1996/1997). *Kontaktlinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*. 2 Vol. Berlin/New York: de Gruyter.
- GROSSMANN, Maria / RAINER, Franz (eds.) (2004). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer.
- GUNKEL, Lutz / ZIFONUN, Gisela (eds.) (2012). *Deutsch im Sprachvergleich. Grammatische Kontraste und Konvergenzen*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- HÄNKE, Sven (2016). *Chinesische Zeit – Deutsche Zeit: eine sprachvergleichende Untersuchung metaphorischer Konzeptualisierung*. Hamburg: Verlag Dr. Kovač.
- HINDELANG, Götz (2010<sup>6</sup>). *Einführung in die Sprechakttheorie: Sprechakte, Äußerungsformen, Sprechaktsequenzen*. Berlin/New York: de Gruyter.
- HELLINGER, Marlis / AMMON, Ulrich (eds.) (1996). *Contrastive sociolinguistics*. Berlin/New York: de Gruyter.
- HOBERG, Ursula (2004). *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich: Das Genus des Substantivs*. Mannheim: Institut für deutsche Sprache.
- KASTOWSKY, Dieter / SWZEDEK Aleksander (eds.) (1986). *Linguistics across historical and geographical boundaries*. 2. Vol. Berlin: de Gruyter.
- KLOS, Verena (2011). *Komposition und Kompositionalität. Möglichkeiten und Grenzen der semantischen Dekodierung von Substantivkomposita*. Berlin/New York: de Gruyter.
- KOESTERS GENSINI, Sabine E. (2005). *Fonetica e fonologia del tedesco*. Bari: Graphis.
- KÖNIG, Ekkehard / GAST, Volker (2009<sup>9</sup>). *Understanding English-German Contrasts*. Berlin: Schmidt.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZUBIN, David (2009). Genus. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 132-154.
- LADO, Robert (1957). *Linguistics across cultures: Applied linguistics for language teachers*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- LAKOFF, George / ESPENSON, Jane / GOLDBERG, Adele (1989). *Master Metaphor List* (unpublished draft). Cognitive Linguistics Group. UC Berkley. [Second edition compiled by Lakoff, George / Espenson, Jane / Schwartz, Alan (1991). <http://araw.mede.uic.edu/~alansz/metaphor/METAPHORLIST.pdf>]
- LAKOFF, George / JOHNSON, Mark (1980). *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press.
- LAVRIC, Eva / PÖCKL, Wolfgang / SCHALLHART, Florian (eds.) (2011). *Comparatio delectat*. Akten der VI. Internationalen Arbeitstagung zum romanisch-deutschen und innerromanischen Sprachvergleich. (Innsbruck 3.-5. 2008). Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- MISSAGLIA, Federica (1999). *Phonetische Aspekte von Deutsch als Fremdsprache durch italienische Muttersprachler*. Frankfurt a.M.: Hector.
- NIED CURCIO, Martina (ed.) (2008). *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische DaF-Studierende*. Milano: Franco Angeli.

- PIERINI, Patrizia (2003). *Principi di linguistica contrastiva*. Perugia: Icon.
- PUATO, Daniela (2015). Direktivität und Ambiguität in Packungsbeilagen von Arzneimitteln. Eine kontrastive Studie Deutsch-Italienisch. In: Di Meola, Claudio / Puato, Daniela (eds.). *Deutsch kontrastiv aus italienischer Sicht. Phraseologie, Temporalität und mehr*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 187-218.
- PUTZER, Oskar / MINNELI, Nicoletta / GIORDANI, Sergio (2003). *Funktionen und Strukturen der Sprache. Funzioni e strutture della lingua. Parallele Grammatik Deutsch-Italienisch. Grammatica parallela Tedesco-Italiano*. Bruneck: AZB.
- REIN, Kurt (1983). *Einführung in die kontrastive Linguistik*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- SCHUMACHER, Nicole (2005). *Tempus als Lerngegenstand. Ein Modell für Deutsch als Fremdsprache und seine Anwendung für italienische Lernende*. Tübingen: Narr.
- SCHUMACHER, Nicole (2008). Vergangenheitstempora im Italienischen und Deutschen. In: Nied Curcio, Martina (ed.). *Ausgewählte Phänomene zur kontrastiven Linguistik Italienisch-Deutsch. Ein Studien- und Übungsbuch für italienische Daf-Studierende*. Milano: Franco Angeli, 81-97.
- SIEGRIST, Leslie (1977). *Bibliographie zur kontrastiven Linguistik*. Trier: Laut.
- STERNEMANN, Reinhard (ed.) (1983). *Einführung in die konfrontative Linguistik*. Leipzig: Verlag Enzyklopädie.
- TEKIN, Özlem (2012). *Grundlagen der Kontrastiven Linguistik in Theorie und Praxis*. Tübingen: Stauffenburg.
- THEISEN, Joachim (2016). *Kontrastive Linguistik. Eine Einführung*. Tübingen: Narr.
- THIEROFF, Rolf (2009a). Perfekt. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Lexikon Deutsche Morphologie*. Berlin: de Gruyter, 296-310.
- THIEROFF, Rolf (2009b). Präteritum. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Lexikon Deutsche Morphologie*. Berlin: de Gruyter, 339-355.
- THORNTON, Anna M. (2003). L'assegnazione del genere in italiano. In: Miret, Fernando Sanchez (ed.). *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*. Vol. I. Tübingen: Niemeyer, 467-481.
- TRAGER, George L. (1949). *The field of contrastive linguistics. Studies in linguistics*. Oklahoma: Battenburg Press.
- VEZZOSI, Letizia (2003). *Linguistica contrastiva italiano-tedesco*. Perugia: Icon.
- WANDRUSZKA, Mario (1969). *Sprachen, vergleichbar und unvergleichlich*. München: Piper & Co.
- WEGERA, Klaus-Peter (1997). *Das Genus. Ein Beitrag zur Didaktik des DaF-Unterrichts*. München: Iudicium.
- WENGUO, Pan / WAI MUN, Tham (2014). *Contrastive Linguistics. History, Philosophy and Methodology*. New York: Bloomsbury.
- WILLEMS, Daniel et al. (eds.) (2003). *Contrastive analyses in language: Identifying linguistic units of comparison*. New York: Palgrave Macmillan.

La linguistica contrastiva rappresenta un campo di studi di sempre maggiore rilevanza nell'ambito della ricerca scientifica e della didattica delle lingue straniere. Il presente volume nasce sulla base delle relazioni presentate in occasione della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva "Lingue europee a confronto" (Roma Sapienza, novembre 2015) e riunisce contributi che mettono a confronto l'italiano con alcune lingue europee appartenenti a diverse famiglie linguistiche (inglese, tedesco; russo, polacco; francese, portoghese). Gli articoli trattano fenomeni relativi ai principali livelli di analisi linguistica, quali fonologia (fonemi), morfologia (tempi e aspetto verbale), sintassi (connettori), lessico (riferimenti culturali, nomi propri, dialettismi), pragmatica (forme allocutive) e testo (tipologie testuali). La maggior parte dei contributi fa riferimento alla linguistica applicata in ottica traduttiva e didattico-acquisizionale. Non mancano, tuttavia, lavori incentrati su considerazioni di ordine teorico-sistemico nel confronto tra le lingue. La prospettiva di studio è prevalentemente sincronica, con alcuni contributi contenenti anche considerazioni di tipo storico-diacronico.

**Daniela Puato** è ricercatore (professore aggregato) di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali in ottica contrastiva (lingua medica ed economica), la grammatica e la sua variazione nonché la didattica della traduzione e della lingua.

ISBN 978-88-9377-008-8



9 788893 770088